nazionale anticontraffazione³⁵², varato a novembre 2012, è lo strumento che definisce il quadro strategico per la lotta alla contraffazione a livello nazionale e gli indirizzi per orientare l'azione delle amministrazioni e dei *policy maker*.

Il Piano ruota intorno a sei macro-priorità, riconducibili ad altrettanti ambiti d'intervento:

- comunicazione/informazione destinata ai consumatori, per sensibilizzarli e rafforzare la cultura della proprietà intellettuale, soprattutto presso le giovani generazioni;
- rafforzamento del presidio territoriale, con l'obiettivo di creare e applicare a livello di capoluoghi di Regione un modello strategico per la lotta alla contraffazione, prevedendo un coordinamento delle Forze dell'Ordine e la formazione delle stesse;
- lotta alla contraffazione via Internet, con il tentativo di trovare un giusto equilibrio tra gli interessi dei fornitori di connettività e i gestori dei contenuti e i titolari dei diritti;
- formazione alle imprese in tema di tutela della proprietà intellettuale, in una prospettiva non solo nazionale, ma anche internazionale. Fondamentale da questo punto di vista è il coordinamento con la nuova Agenzia ICE, che supporta le imprese nel presidiare i mercati internazionali tramite l'innovazione e un uso strategico della proprietà intellettuale;
- tutela del *Made in Italy* da fenomeni di usurpazione all'estero;
- *enforcement*, con un particolare focus sulla preservazione della specializzazione dei giudici civili (mantenimento della specializzazione all'interno dei Tribunali per l'impresa nei quali sono confluite le Sezioni specializzate in materia di tutela della proprietà intellettuale) e l'importante obiettivo della specializzazione dei giudici penali (oggi non specializzati nella materia).

Il Piano contiene - raggruppate in base alle macro-aree - le buone pratiche in materia di lotta alla contraffazione già realizzate dalle amministrazioni e dagli enti rappresentati nel Consiglio Nazionale e i progetti futuri o in corso di realizzazione.

FOCUS

Consiglio Nazionale Anticontraffazione

Il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC)³⁵³ è l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale.

Il Consiglio è stato formalmente insediato presso il Ministero dello Sviluppo Economico il 22 dicembre 2010. Presieduto dal Ministro dello Sviluppo Economico, è inoltre costituito dai rappresentanti di altri dieci ministeri e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Il Consiglio è supportato da due Commissioni Consultive Permanenti, una delle Forze dell'Ordine, l'altra delle forze produttive e dei Consumatori. Le 13 Commissioni Consultive Tematiche sono state istituite in seno al Consiglio Nazionale al fine di approfondire l'impatto della contraffazione in determinati settori o rispetto a temi trasversali, e di contribuire all'elaborazione di appropriate linee di azione.

³⁵² Il Piano è consultabile al sito: <http://www.cnac.gov.it/index.php/piano-nazionale-anticontraffazione>

³⁵³ Previsto dalla L.99/2009.

La partecipazione al Consiglio Nazionale Anticontraffazione non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese. Al funzionamento e all'operatività dello stesso si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il Pacchetto Innovazione è un articolato programma di azioni e strumenti a supporto dello sviluppo e della competitività delle PMI per facilitare i processi d'integrazione tra la proprietà industriale e le strategie industriali. Tra le principali novità introdotte vi è la linea 'capitale di rischio' del Fondo Nazionale Innovazione, strumento creato dal MISE per agevolare il finanziamento di progetti innovativi basati sulla valorizzazione industriale dei titoli di proprietà industriale (brevetti, disegni e modelli). Per investire nel capitale di PMI che realizzano programmi d'investimento finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti è stato costituito un apposito fondo mobiliare chiuso di 40,9 milioni di euro (di cui 20 pubblici).

V.13 SEMPLIFICAZIONE DELLA BUROCRAZIA E TRASPARENZA

Semplificazioni degli adempimenti amministrativi

Le politiche di semplificazione e riduzione degli oneri sono state rafforzate, quale fattore essenziale per eliminare vincoli e liberare risorse per lo sviluppo e la competitività delle imprese.

In particolare, nel corso del 2012 tali politiche sono state realizzate attraverso:

- l'attuazione del programma di misurazione e riduzione degli oneri, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea;
- l'adozione delle misure attuative del Decreto 'Semplifica Italia' e di altri interventi di semplificazione (edilizia e autocertificazione) e la predisposizione di un ulteriore disegno di legge di semplificazione degli adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro, ambiente, paesaggio.

Le misure di semplificazione adottate sono frutto delle attività di misurazione degli oneri amministrativi, della consultazione degli *stakeholders* e della cooperazione interistituzionale, avviata nell'ambito dell'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione coordinata delle misure previste dal Decreto 'Semplifica Italia'.

Tra le misure adottate tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 è da segnalare, in particolare, l'istituzione del Garante per le micro, piccole e medie imprese (MPMI).

Il Garante per le micro, piccole e medie imprese

Previsto dallo Statuto delle imprese³⁵⁴, è stato nominato ad aprile 2012 e opera presso il Ministero dello Sviluppo Economico, con il compito analizzare in via preventiva e successiva l'impatto della regolamentazione sulle micro, piccole e medie imprese (MPMI), segnalando alle istituzioni competenti i casi in cui leggi o provvedimenti amministrativi, comprese le leggi regionali, possono determinare oneri finanziari o amministrativi aggiuntivi sulle MPMI. Monitora, inoltre, l'attuazione dello *Small Business Act* (SBA) ed elabora proposte da sottoporre al Governo volte a favorire lo sviluppo del sistema delle micro e PMI.

Il Garante istituisce anche un tavolo di consultazione permanente delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative delle MPMI, con la funzione di organo di partenariato delle politiche di sviluppo delle MPMI, in raccordo con le Regioni.

Annualmente trasmette al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta³⁵⁵, con una analisi e valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese minori individuando le misure da attuare per favorire la competitività delle imprese. Nella Relazione pubblicata a febbraio 2013 sono state esaminate 71 misure adottate dal Governo, che risultano coerenti con i principi dello SBA. Emergono inoltre segnali positivi dalle nuove norme sul concordato preventivo e dall'introduzione dei Tribunali per le imprese. La relazione inoltre propone misure in materia di semplificazione, nonché per l'innovazione, l'internazionalizzazione e il credito per le PMI.

L'attuazione del Decreto 'Semplifica Italia'

Tra gli ultimi provvedimenti approvati dal Governo vi è il regolamento attuativo dell'autorizzazione unica in materia ambientale (AUA), uno degli strumenti di semplificazione per le imprese introdotti dal Decreto 'Semplifica Italia'³⁵⁶, con lo scopo di alleggerire il carico degli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa ambientale, garantendo comunque la massima tutela dell'ambiente. L'autorizzazione unica sostituisce una serie di atti di comunicazione e notifica. Gli adempimenti che confluiscono nell'AUA riguardano: l'autorizzazione sugli scarichi, la comunicazione per l'utilizzo delle acque reflue, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la documentazione previsionale d'impatto acustico, l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione e la comunicazione sullo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Destinatari del provvedimento sono le microimprese, le piccole e medie imprese (PMI) nonché gli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale. La nuova AUA dura 15 anni e per ottenerla - al posto delle varie autorizzazioni ambientali fino ad oggi necessarie - le imprese potranno presentare un'unica domanda in via telematica al SUAP (Sportello Unico per le attività produttive) competente. Il SUAP inoltra le richieste agli altri enti competenti. Il regolamento assicura anche la certezza dei tempi: l'autorizzazione viene rilasciata entro 90 giorni, a meno che non sia necessaria la convocazione della Conferenza dei Servizi, che si pronuncia entro 120 giorni (o 150 nel caso di richiesta di ulteriore documentazione). È prevista, infine, una procedura semplificata anche per il rinnovo dell'autorizzazione, che si richiede entro sei mesi dalla scadenza e, se le condizioni di esercizio sono rimaste immutate, è

³⁵⁴ L. 180/2011, art. 18.

³⁵⁵ La relazione è scaricabile al seguente link: www.mise.gov.it

³⁵⁶ Art. 23 D.L. 5/2012, cvt. dalla L. 35/2012, attuato con D.P.R.

sufficiente la presentazione di una istanza con una dichiarazione sostitutiva. Durante il tempo necessario per il rinnovo, l'esercizio dell'attività può proseguire sulla base dell'autorizzazione precedente. Il regolamento detta, inoltre, una disciplina per l'adesione all'autorizzazione semplificata per le emissioni in atmosfera (c.d. autorizzazione generale) per le Regioni che non hanno ancora legiferato in materia.

Si prevede che tali misure di semplificazione garantiranno alle PMI un risparmio complessivo di 700 milioni di euro all'anno.

Sono state adottate, previa intesa in Conferenza Unificata, le Linee Guida per il coordinamento e la razionalizzazione del sistema dei controlli previste dal Decreto 'Semplifica Italia'³⁵⁷.

È inoltre attiva da gennaio 2013, in via sperimentale, la nuova banca dati nazionale per i contratti pubblici (AVCpass) gestita dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (per maggiori dettagli si rinvia al par.V.10).

La semplificazione ha riguardato anche le attività di reindustrializzazione dei siti contaminati (anche d'interesse nazionale) e di chiusura d'impianti di raffinazione e loro trasformazione in depositi³⁵⁸. I sistemi di sicurezza operativa già in atto possono continuare a essere esercitati senza necessità di procedere contestualmente alla bonifica, previa approvazione del progetto di riutilizzo delle aree interessate, attestante la non compromissione di eventuali successivi interventi di bonifica. In relazione alla reindustrializzazione di aree situate in Siti d'interesse Nazionale, sono stati siglati Accordi di programma e Protocolli d'intesa, di concerto con le Amministrazioni centrali e territoriali competenti³⁵⁹. È favorito l'utilizzo dei materiali dragati nei fondali dei porti che rientrano nei Siti d'interesse nazionale (i cosiddetti Sin) per le attività di rifacimento degli arenili, reimmissione nei corpi idrici, utilizzo a terra (qualora presentino livelli d'inquinanti inferiori ai limiti di legge), evitando così la loro destinazione alle discariche e il consumo di materiali 'vergini' per la realizzazione delle infrastrutture.

Con il Decreto 'Semplifica Italia' è stato previsto il coordinamento e la razionalizzazione del sistema dei controlli sulle imprese, in modo da garantirne semplicità e proporzionalità. Sono state approvate, previa intesa in Conferenza Unificata, le Linee Guida alle quali le Regioni e gli Enti Locali si devono conformare per emanare regolamenti di delegificazione. In particolare, le Linee Guida contengono principi e criteri a carattere generale, strumenti operativi, raccomandazioni ed esempi di buone pratiche. I principi sono cinque: *i*) chiarezza della regolazione: le amministrazioni devono far conoscere alle imprese gli obblighi e i relativi adempimenti imposti dalla normativa e rispondere tempestivamente alle richieste di chiarimento, assicurandone la più ampia diffusione; *ii*) proporzionalità al rischio: ciascuna amministrazione programma le rispettive attività di controllo in base al diverso fattore di rischio valutato in base

³⁵⁷ Linee guida in materia di Controlli, previste dall'articolo 14, c. 5 del D.L. 5/2012, pubblicate in G.U. n. 42 del 19 febbraio 2013.

³⁵⁸ Art. 57 D.L. 5/2012, 'Disposizioni per le infrastrutture energetiche strategiche, la metanizzazione del Mezzogiorno e in tema di bunkeraggio'. Art. 36 D.L. 83/2012, 'Semplificazioni di adempimenti per il settore petrolifero'. Art. 48 D.L. 1/2012, 'Norme in materia di dragaggi'.

³⁵⁹ L'obiettivo è di realizzare per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione delle aree di Taranto, Trieste, Porto Marghera e Porto Torres per un valore totale di risorse di circa 500 milioni.

alla probabilità dell'inosservanza; *iii*) coordinamento delle attività di controllo: le amministrazioni adottano strumenti di coordinamento per ridurre inutili o sproporzionate duplicazioni; *iv*) approccio collaborativo del personale: le amministrazioni assicurano, nel concreto svolgimento del controllo, un approccio collaborativo con le imprese e la trasparenza dell'attività svolta; *v*) formazione e aggiornamento del personale.

È stato adottato il decreto del Ministero della Salute che porterà una significativa semplificazione per i malati cronici. La durata dell'attestato di esenzione dal ticket è differenziata a seconda della patologia: nei casi in cui non vi sia possibilità di guarigione, si prevede una durata illimitata.

Il cambio di residenza in tempo reale, introdotto dal Decreto 'Semplifica Italia' è operativo da maggio 2012³⁶⁰: in base alla nuova disciplina, gli effetti delle dichiarazioni anagrafiche decorrono dalla data della dichiarazione; inoltre, la dichiarazione può essere effettuata anche *on line* o per posta.

La misurazione degli oneri amministrativi

Nel corso del 2012, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea di riduzione di almeno il 25 per cento degli oneri amministrativi, il Dipartimento della funzione pubblica ha proseguito le attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi.

La principale novità è rappresentata dalla realizzazione di un'attività di misurazione congiunta tra Stato, Regioni e autonomie locali, in un settore rilevantissimo per le imprese e l'economia del Paese quale l'edilizia. Ogni procedura è interamente mappata nel dettaglio, inclusa l'analisi dei moduli. Nel corso di tali attività, vengono individuati gli eventuali adempimenti ulteriori rispetto a quelli previsti a livello comunitario (*goldplating*).

Sino ad oggi, la misurazione dei costi amministrativi ha riguardato 93 procedure ad alto impatto, selezionate con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni di settore in 9 aree di regolazione³⁶¹. Sono stati complessivamente misurati costi amministrativi per le PMI pari a 30,98 miliardi, a fronte dei quali sono state già adottate misure di semplificazione dalla cui piena implementazione è atteso un risparmio stimato 'a regime' in circa 8,49 miliardi all'anno, pari al 27,4 per cento del totale dei costi amministrativi misurati (cfr. Tavola seguente). Ulteriori risparmi stimati in circa 800 milioni deriveranno dalle misure di semplificazione per il settore edilizia³⁶² (es. standardizzazione della modulistica, istruzioni per la compilazione e la predisposizione della documentazione) e dalla

³⁶⁰ Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 2012, n. 154, contenente il Regolamento di attuazione dell'art.5 del D.L. 5/2012, in materia di variazioni anagrafiche.

³⁶¹ Le attività di misurazione sono svolte dalla Task-force MOA dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della Funzione Pubblica, con l'assistenza tecnica dell'ISTAT, utilizzando la metodologia, adottata dalla Commissione europea, dello *Standard Cost Model (SCM)*. Gli *stakeholders* sono stati coinvolti in tutte le fasi del processo di misurazione: dalla individuazione delle aree di misurazione, alla selezione degli obblighi informativi più onerosi, alla stima degli stessi, alla formulazione delle proposte di semplificazione e fino al monitoraggio degli interventi adottati.

³⁶² Ad uno stadio avanzato di istruttoria da parte del Tavolo per la semplificazione istituito presso la Conferenza Unificata, con la partecipazione delle Regioni e degli Enti Locali.

informatizzazione delle procedure³⁶³. Inoltre, dalla completa messa a regime della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici è atteso un ulteriore risparmio di 200 milioni. Tali ulteriori risparmi comporteranno, 'a regime', una riduzione complessiva di oltre il 30 per cento degli oneri amministrativi misurati.

TAVOLA V.1: COSTI AMMINISTRATIVI E RISPARMI STIMATI A REGIME PER LE PMI NELLE AREE DI REGOLAZIONE MISURATE (in miliardi di euro)

SETTORE	ONERI AMMINISTRATIVI	MISURE ADOTTATE	RISPARMI
Lavoro e previdenza	9,94	Piano di riduzione L. 133/2008	4,78
Prevenzione incendi	1,41	Regolamento di semplificazione per le PMI	0,65
Paesaggio e beni culturali	0,62	Piano di riduzione Regolamento interventi di lieve entità	0,17
Ambiente	3,41	Regolamento di semplificazione per le PMI Decreto 'Semplifica Italia'	0,97
Fisco	2,76	Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate (circolare n. 1/E del 25 gennaio 2011)	0,46
Privacy	2,59	D.L. 70/2011 D. L. 'Semplifica Italia'	0,92
Appalti	1,21	D.L. 70/2011 D.L. 'Semplifica Italia'	0,30
Sicurezza sul lavoro	4,60	-	-
Edilizia ³⁶⁴	4,44	D.L. 83/2012, convertito con modificazioni in L. 134/2012	0,24
TOTALE	30,98		8,49 (27,4 per cento dei costi)

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'attività finalizzata all'attuazione delle disposizioni in materia di decertificazione (cfr. par. V.10) è stata accompagnata da un monitoraggio, condotto su oltre 80 Comuni, che ha consentito di stimare, tra il 2011 e il 2012, una riduzione del 55 per cento del numero dei certificati anagrafici e del 29 per cento dei certificati di stato civile rilasciati dalle amministrazioni, con un risparmio complessivo per i cittadini di 367 milioni di euro. Sono stati eliminati 20 milioni di certificati (complessivamente una riduzione del 46 per cento). Restano

³⁶³ L'art. 13, c. 2, lett. e) del D.L.83/2012, ha previsto l'informatizzazione della presentazione della SCIA edilizia; il relativo decreto attuativo è in istruttoria. La predisposizione di un modulo unico è una condizione essenziale per agevolare l'informatizzazione.

³⁶⁴ I dati relativi al settore edilizia comprendono anche i costi amministrativi sostenuti dai cittadini per ottenere o presentare titoli edilizi (ad es. per il settore residenziale, in caso di presentazione della SCIA per la ristrutturazione di un edificio). Si segnala inoltre una parziale sovrapposizione di tali costi amministrativi con i dati relativi ad altre aree di regolazione (ad es. prevenzione incendi e ambiente), in quanto sono state misurate alcune procedure, già oggetto di indagine in altri settori, che, nel caso dell'edilizia, costituiscono le autorizzazioni preliminari al rilascio o alla presentazione del titolo edilizio (ad es. il parere di conformità dei Vigili del Fuoco e l'autorizzazione paesaggistica). Mancano ancora i dati relativi ad ulteriori adempimenti in materia edilizia per i quali la rilevazione sulle frequenze e in corso di completamento

le certificazioni richieste dai privati (es. banche, notai, ecc.) che non possono essere eliminate.

Considerando anche i risultati della misurazione relativa alle certificazioni, i costi amministrativi misurati, per le imprese e i cittadini, ammontano complessivamente a 31,77 miliardi di euro mentre i risparmi stimati sono 8,86 miliardi di euro pari al 27,9 per cento del totale dei costi amministrativi.

Semplificazioni per il settore dell'edilizia

L'attività di misurazione degli oneri ha costituito un'importante base conoscitiva per orientare gli interventi di semplificazione nel settore dell'edilizia. I primi interventi, frutto dell'elaborazione condivisa tra Stato, Regioni e autonomie locali, hanno riguardato:

- Il miglioramento della funzionalità dello Sportello Unico per l'edilizia (SUE), che è trasformato da sportello istruttorio a sportello decisorio ed è l'unico punto di accesso per tutte le pratiche amministrative riguardanti un intervento edilizio.
- Le modalità di presentazione della Segnalazione Certificata d'inizio attività (Scia). Vengono ulteriormente semplificate: i pareri degli enti o organi preposti e le verifiche preventive sono sostituiti dalle autocertificazioni dei privati o attestazioni e asseverazioni di tecnici, salve le verifiche successive degli organi o amministrazioni competenti³⁶⁵. Sono ricomprese anche le semplificazioni delle procedure di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità e di semplificazione per acquisire gli atti di assenso in materia di tutela ambientale, paesaggistico-territoriale del patrimonio storico-artistico, tra cui anche quelli per immobili vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- Nella maggior parte dei Comuni l'accorpamento dei vari uffici e l'attivazione dell'unico *front office* (SUE) per le pratiche edilizie sono stati portati a termine. La semplificazione è notevole, in quanto tutti gli atti e i nulla osta devono essere predisposti dal responsabile del SUE. Tuttavia, per gestire la procedura nei tempi previsti è necessario che i Comuni si dotino di piattaforme informatiche *on line*. Queste al momento sono attive in via sperimentale solo nei grandi Comuni.
- L'eliminazione dell'obbligo per le amministrazioni di acquisire d'ufficio i dati e la documentazione catastale e gli altri documenti in proprio possesso.

Sportello Unico Doganale

Lo sportello unico per le operazioni doganali si avvale della recente normativa che prevede la dematerializzazione di tutte le operazioni doganali e la possibilità di esperire *on line* tutte le procedure necessarie. Il cosiddetto '*e-custom*' consentirà la riduzione di tempi e costi dello sdoganamento, il miglioramento dei

³⁶⁵ D.L.83/2012, art.13. In considerazione del fatto che l'art. 19 della legge n.241, ivi modificato, regola anche la Scia relativa all'attività d'impresa, oltre a quella edilizia, la modifica introdotta riguarderà non solo il settore edilizio, ma anche l'attività imprenditoriale, commerciale e artigianale, per le quali era stata originariamente introdotta la Scia.

controlli di qualità e la conseguente riduzione dei costi amministrativi. Grazie allo sportello unico e alla digitalizzazione, sono state eliminate fino a 68 istanze che le imprese, per effettuare un'operazione d'import/export, dovevano presentare a 18 amministrazioni diverse, trasmettendo a ognuna informazioni e dati spesso identici o simili nella sostanza per ottenere le autorizzazioni, i permessi, le licenze e i nulla osta necessari, nella maggioranza dei casi rilasciati su carta. L'Agenzia delle Dogane ha diffuso i dati in base ai quali risulta che il 97 per cento circa delle merci viene svincolata senza verifica diretta, in un tempo che va dai 2 ai 5 minuti. Il completamento del 'dialogo telematico' tra tutte le amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dovrà concludersi entro luglio 2014. Il porto di Ravenna sarà il primo a sperimentare in Italia, a partire da gennaio 2013.

Ulteriori misure di semplificazione

In coerenza con i nuovi orientamenti assunti in sede europea³⁶⁶, l'Italia sta già lavorando in vista dell'adozione, previa intesa con le Regioni e gli Enti Locali, di un nuovo programma di misurazione e riduzione degli oneri regolatori e dei tempi.

Le principali novità del nuovo programma saranno: la misurazione degli oneri regolatori (e non solo di quelli amministrativi come avvenuto finora) e la forte attenzione alla riduzione dei tempi per i cittadini e per le imprese. Sono recentemente stati adottati i nuovi strumenti previsti dallo 'Statuto delle imprese'³⁶⁷. Il Decreto 'Semplifica Italia', in linea con le migliori pratiche adottate a livello internazionale, prevede l'obbligo di non introdurre nuovi oneri senza averne eliminati altri di pari importo. A partire dal 2014, le amministrazioni statali sono tenute a trasmettere annualmente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati, con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente. Su questa base, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone una relazione complessiva, contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati, con evidenziato il risultato riferito a ciascuna amministrazione. Se per un'amministrazione gli oneri amministrativi introdotti risultano superiori a quelli eliminati, il Governo provvede al relativo pareggio, adottando, entro novanta giorni, uno o più regolamenti per ridurre gli oneri amministrativi. A tal fine, sono state predisposte apposite Linee Guida, di prossima pubblicazione. Inoltre, per assicurare la trasparenza degli adempimenti a carico di cittadini e imprese, è stato adottato il regolamento che disciplina le modalità e i criteri per la pubblicazione sui siti web istituzionali e, ove previsto, sulla Gazzetta Ufficiale, dell'elenco degli oneri informativi introdotti o eliminati³⁶⁸. Con il Decreto 'Crescita 2.0' sono state introdotte nuove misure di semplificazione, derivanti dalla digitalizzazione delle procedure, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo sull'Agenda Digitale e la Pubblica Amministrazione digitale.

³⁶⁶ Comunicazione della Commissione europea 'EU Regulatory Fitness', COM 2012 (746) final

³⁶⁷ Legge 11 novembre 2011, n. 180

³⁶⁸ D.P.C.M. 14 novembre 2012, n. 252, 'Regolamento recante i criteri e le modalità per la pubblicazione degli atti e degli elenchi degli oneri introdotti ed eliminati'.

Altre misure di semplificazione riguardano:

- l'istituzione del Anagrafe nazionale della popolazione residente, al fine di migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese;
- l'obbligo di utilizzare le piattaforme elettroniche per tutte le procedure di acquisto di beni e servizi della PA che siano di ammontare inferiore ai livelli minimi fissati a livello comunitario;
- le procedure d'iscrizione al Registro delle imprese e a quello delle cooperative delle società di mutuo soccorso e delle società cooperative. Per le prime è stata anche aggiornata la regolazione, prevedendo la possibilità di promuovere attività di carattere educativo e culturale ai fini della prevenzione sanitaria, in esclusivo favore dei soci e dei loro familiari³⁶⁹;
- la gestione operativa dei certificati medici per l'assenza del lavoratore per malattia propria o del figlio, che dovranno essere inviati per via telematica dal medico del SSN all'INPS, che poi la inoltrerà al datore di lavoro e all'indirizzo di posta elettronica del lavoratore che ne faccia richiesta.

Le imprese iscritte nella cosiddetta 'white list' (cfr. paragrafo sul sostegno al credito d'impresa) non devono più presentare la documentazione antimafia, prevista dalla legge, per l'esercizio della propria attività. È loro offerto, inoltre, un accesso agevolato alle stazioni appaltanti.

Circa 1,5 milioni di attività d'impresa a bassa rumorosità (esercizi commerciali al dettaglio, parrucchieri, palestre, ecc.) sono state esentate dall'obbligo di produrre la documentazione d'impatto acustico.

È stata, infine, semplificata la regolazione relativa agli imballaggi, con il passaggio dal precedente obbligo di adesione a un Consorzio nazionale (CONAI) alla possibilità per le imprese di organizzare la gestione dei propri imballaggi in forma collettiva (non più associativa) e anche su scala locale³⁷⁰. Prima della modifica era possibile per i produttori, anziché aderire a un Consorzio obbligatorio (sistema CONAI) organizzare autonomamente, anche in forma associata, la gestione dei propri rifiuti d'imballaggio su tutto il territorio nazionale. Con la nuova norma sparisce il riferimento 'nazionale', quindi diventa più facile per le imprese organizzarsi in modo alternativo al sistema CONAI. Le sanzioni per chi non sceglie una delle due modalità (adesione ai Consorzi o organizzazione alternativa) vanno da 10.000 euro a 60.000 euro.

IN ITINERE

Altre misure di semplificazione

Il Governo ha proposto ulteriori misure di semplificazione tra le quali: la semplificazione di adempimenti formali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro mediante modelli standard e procedure semplificate; l'estensione del periodo di validità del 'DURC', il 'Documento Unificato di Regolarità Contributiva' da 90 a 180 giorni; l'eliminazione del 'silenzio-rigetto' per il rilascio dei permessi a costruire in aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici e la sua sostituzione con il provvedimento espresso.

³⁶⁹ Il Decreto Ministeriale attuativo è del 6 marzo 2013 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.33/2013.

³⁷⁰ D.L. 1/2012, art. 26.

Infine, da annoverare tra le misure di semplificazione anche la modifica delle patenti di guida, conseguente al recepimento in Italia di due Direttive Europee³⁷¹. La normativa si applica alle nuove patenti. La maggior parte delle novità consiste nelle categorie. Viene creata la patente AM per motorini e *microcar* e le altre categorie vengono affiancate da sottocategorie che consentono la guida solo di una parte dei veicoli consentiti a chi non ha la licenza relativa a tutta la categoria. Per passare da una sottocategoria a quella superiore o alla patente per tutta la categoria occorre sempre un esame, non basta più aver maturato l'età. La AM sostituisce i cosiddetti 'patentini' (i Cig, certificati d'idoneità alla guida, introdotti nel 2003). Quindi gli esami diventano uguali a quelli per la patente A e, soprattutto, diventano applicabili anche le decurtazioni di punteggio se si commettono le infrazioni che le prevedono. L'età minima resta 14 anni. Ma la guida all'estero è consentita solo dai 16 anni.

Per la patente A bisogna aspettare i 20 anni, ma solo se si ha già la A2 da almeno due anni. Chi vorrà prenderla senza aver prima conseguito la A2 dovrà attendere i 24 anni.

Il D.L. 5/2012 ha semplificato le procedure per la creazione di nuove Commissioni mediche locali (CML), ovvero gli organi abilitati a valutare l'idoneità fisica degli invalidi e di chi soffre di malattie che impattano sulle capacità di guida.

Posta elettronica certificata

La casella di posta elettronica certificata (PEC) sarà obbligatoria per le imprese individuali a partire da giugno 2013³⁷². In particolare, le imprese già iscritte nel Registro delle Imprese o all'albo delle imprese artigiane dovranno comunicare il proprio indirizzo PEC pena sanzioni pecuniarie. Le imprese che presentano richiesta d'iscrizione devono contestualmente indicare la PEC, pena la sospensione della domanda e il suo annullamento decorsi 45 giorni. Da luglio 2013, pertanto, tutte le comunicazioni tra imprese e Pubbliche Amministrazioni potranno essere effettuate tramite PEC ed entro il 19 giugno 2013 sarà istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico l'Ini-Pec, cioè l'indice nazionale pubblico degli indirizzi PEC d'impresе e professionisti³⁷³.

FOCUS

Lo stato d'implementazione della legislazione sul mercato interno

Nella comunicazione 'Una *governance* migliore per il Mercato Unico' di giugno 2012, la Commissione Europea ha proposto una serie di misure e ha chiesto agli Stati membri d'impegnarsi in un approccio a 'tolleranza zero' in materia di recepimento di direttive. Una

³⁷¹ Direttive UE 2006/126 e 2009/113.

³⁷² D.L. 179/2012, art.5. Le imprese costituite in forma societaria sono già tenute a indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata in base all'art.16 del D.L. 185/2008, entrato in vigore il 19 dicembre 2012.

³⁷³ Il relativo Decreto Ministeriale attuativo è del 19 marzo 2013 ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

relazione annuale sull'integrazione del Mercato Unico verterà sulle modalità pratiche di funzionamento di quest'ultimo e fornirà spunti per le raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito del processo del Semestre Europeo.

L'*Internal Market Scoreboard*, giunto alla 26° edizione³⁷⁴, è stato creato nel 1997 per incoraggiare gli Stati membri a assicurare l'implementazione effettiva della legislazione sul Mercato Interno. Gli Stati membri nel 2007 concordarono un obiettivo di deficit di trasposizione dell'1 per cento nella media UE. Tale obiettivo è stato raggiunto gradualmente finché nel 2011 si è registrato un progressivo rallentamento nella trasposizione delle direttive UE.

In base al Rapporto di febbraio 2013, il deficit medio di recepimento (la percentuale delle direttive in materia di mercato interno non recepite in tempo negli ordinamenti nazionali) è diminuito dallo 0,9 per cento di maggio 2012 allo 0,6 per cento di novembre 2012, un risultato molto vicino allo 0,5 per cento proposto dalla Commissione nel *Single Market Act*³⁷⁵.

Il numero degli Stati membri che ha raggiunto l'1 per cento è aumentato da sedici a ventitré. Per la prima volta l'Italia è scesa al di sotto dell'1,0 per cento, con un deficit di trasposizione a novembre 2012 dello 0,8 per cento, rispetto al 2,4 per cento della rilevazione di maggio 2012. È il Paese che ha ridotto maggiormente il deficit, con 21 direttive trasposte in 6 mesi.

Il risultato positivo, oltre che a una maggiore determinazione delle istituzioni coinvolte nell'iter legislativo, è ricollegabile essenzialmente a una modifica legislativa che prevede due strumenti di approvazione distinti, uno per la trasposizione delle direttive e l'altro dedicato alla soluzione di eventuali infrazioni al diritto comunitario. L'obiettivo è di evitare confusioni e rallentamenti nell'intera procedura.

Tuttavia, l'Italia è tra i 5 Stati membri (insieme a Belgio, Germania, Polonia e Regno Unito) che non hanno raggiunto la 'tolleranza zero' nei ritardi di trasposizione. Questo gruppo di Paesi deve, infatti, ancora trasporre almeno una delle otto direttive per le quali è stato superato il termine di 2 anni per il recepimento negli ordinamenti nazionali.

Il tempo medio supplementare necessario per dare attuazione a una direttiva dell'UE nel diritto nazionale è in media di 9,6 mesi nei Paesi Europei, in aumento rispetto alla rilevazione di maggio 2012 (9,1 mesi). In Italia il ritardo di trasposizione è passato da 7,3 a 7,6 mesi.

Al fine di rendere più tempestivo l'adeguamento della normativa nazionale agli obblighi europei, la legge comunitaria è stata scissa in due parti distinte. Entro il 28 febbraio di ogni anno, il Governo deve presentare la 'legge di delegazione europea', che contiene le deleghe per l'attuazione delle direttive europee e delle decisioni quadro che devono essere recepite nell'ordinamento nazionale. Se necessario, il Consiglio dei Ministri può presentare anche la 'legge europea', che contiene disposizioni volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento europeo. In particolare, la legge europea può prevedere modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di giustizia europea); disposizioni per assicurare l'applicazione di atti dell'UE; l'attuazione di trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione.

La legge di delegazione europea e la legge europea 2013 recepiscono i due disegni di legge comunitaria del 2011 e del 2012 che non sono stati approvati nella scorsa legislatura.

³⁷⁴ Per maggiori dettagli, si veda: http://ec.europa.eu/internal_market/score/docs/score26_en.pdf.

³⁷⁵ Comunicazione della Commissione '*Single Market Act: Twelve levers to boost growth and strengthen confidence*', COM(2011) 206 final, 14.4.2011.

In particolare, la legge di delegazione europea conferisce deleghe per il recepimento di 35 direttive europee e attribuisce al Governo una delega legislativa biennale per l'emanazione di decreti legislativi che prevedono sanzioni penali e amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali.

La legge europea contiene tutte le norme, diverse dalle deleghe, necessarie ad adempiere a obblighi europei e finalizzate a porre rimedio a casi di non corretto recepimento di normativa dell'UE nell'ordinamento nazionale. Con l'adozione del provvedimento sarà possibile, tra l'altro, chiudere venti procedure di infrazione e attuare due Regolamenti. In particolare, la legge europea contiene norme volte a semplificare gli adempimenti fiscali in fase di dichiarazione dei redditi, attenuando anche le sanzioni per mancato obbligo di dichiarazione. Un'altra modifica di rilievo consentirà di allineare il monitoraggio fiscale all'antiriciclaggio, consentendo all'Agenzia delle Entrate di richiedere agli intermediari i dati e le notizie relative a operazioni finanziarie con l'estero. È, inoltre, inserita una modifica alla disciplina della società tra avvocati, che prevede la cancellazione del riferimento alla presenza di un socio avvocato italiano. Tra le altre norme, infine, l'esclusione dalla base imponibile dell'imposta di successione dei titoli di Stato emessi all'estero, per rispondere a una procedura di infrazione aperta dalla Commissione UE.

Efficienza, legalità e trasparenza della Pubblica Amministrazione

Crescita e sviluppo economico dipendono anche dal rispetto della legalità e da una corretta gestione della cosa pubblica attraverso la prevenzione e la massima attenzione a quei settori nevralgici dell'economia maggiormente esposti sia ai fenomeni d'infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali che ai processi corruttivi. Per garantire sicurezza, trasparenza e tutela alle iniziative imprenditoriali, così da attrarre anche i capitali dall'estero, il Governo si è impegnato a porre in essere misure in grado di arginare e contrastare tali fenomeni, sia con provvedimenti normativi - quali l'inasprimento delle pene e l'introduzione di nuove figure di reato per i delitti contro la PA, il correttivo al codice delle leggi antimafia, l'istituzione di una banca dati antimafia - sia attraverso i provvedimenti amministrativi di scioglimento dei comuni per infiltrazione della criminalità organizzata.

Trasparenza

Il Governo ha predisposto il testo unico in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle PA che attua la legge anticorruzione³⁷⁶. Il provvedimento mira a rendere effettivo il principio di trasparenza intesa come *total disclosure*, ossia accessibilità totale delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività amministrativa. Nelle intenzioni del legislatore la trasparenza garantisce forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il modello preso a riferimento è il *Freedom of Information Act* statunitense. Il testo definitivo accoglie poi i pareri

³⁷⁶ Il testo unico sul 'Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle PA' è stato pubblicato in G.U. il 5 aprile 2013, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

del Garante per la protezione dei dati personali e delle varie componenti della Conferenza Unificata Stato - Regioni³⁷⁷.

Il provvedimento prescrive che i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria debbano essere disponibili in formato aperto e possano essere conosciuti, fruiti e utilizzati da parte di chiunque. I dati non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza possono essere resi comunque noti sempre nel rispetto della protezione dei dati personali sensibili.

La novità principale del provvedimento è l'introduzione nell'ordinamento dell'istituto dell'accesso civico, secondo il quale chiunque ha il diritto di chiedere e ottenere gratuitamente dalle pubbliche amministrazioni gli atti, i documenti e le informazioni di cui è obbligatoria la pubblicazione ma che, per qualsiasi motivo, le amministrazioni non hanno provveduto a rendere pubbliche sui propri siti istituzionali. La richiesta di accesso civico ai documenti non è sottoposta ad alcuna limitazione di legittimazione soggettiva del richiedente, né di motivazione e l'amministrazione deve procedere entro trenta giorni dalla richiesta alla pubblicazione sul sito istituzionale.

Lo strumento attraverso il quale si realizza l'obbligo informativo è la pubblicazione sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni. Al fine di rendere più agevole l'accesso ai documenti e ai dati oggetto di pubblicazione, i siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni devono predisporre un'apposita sezione denominata 'Amministrazione trasparente'. Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati tempestivamente su tale sezione del sito e per una durata di cinque anni. La sezione *on line* dovrà dare particolare evidenza a tutte quelle informazioni necessarie ai cittadini per ottenere atti, documenti o servizi da parte dell'amministrazione.

Ogni amministrazione con le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti deve adottare un 'Programma triennale per la trasparenza e l'integrità', che definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, nel rispetto della regolarità e tempestività della comunicazione. Tale programma è aggiornato annualmente e pubblicato nella sezione dedicata. Per l'attuazione puntuale del programma ogni amministrazione deve individuare al suo interno il responsabile della trasparenza, che coincide di norma con il responsabile per la prevenzione della corruzione³⁷⁸.

Il testo unico richiama le norme già presenti nell'ordinamento in merito alle informazioni che le Pubbliche Amministrazioni devono comunicare, aggiornandole e sistematizzandole in un quadro comune.

Le Pubbliche Amministrazioni, a ogni livello, hanno l'obbligo di trasparenza sull'organizzazione interna. Gli obblighi di pubblicazione interessano la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, assieme al conto annuale delle spese sostenute per il personale e, trimestralmente, i tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale³⁷⁹. Assieme all'organigramma, le Pubbliche Amministrazioni devono

³⁷⁷ Le Regioni a statuto speciale, le Province di Trento e Bolzano possono individuare specifiche forme di applicazione della suddetta disciplina in ragione della peculiarità dei loro ordinamenti.

³⁷⁸ Previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

³⁷⁹ La pubblicazione nei siti istituzionali di dati relativi a titolari di organi d'indirizzo politico e di uffici o incarichi di diretta collaborazione, nonché a dirigenti titolari degli organi amministrativi è finalizzata alla

rendere noto l'elenco dei numeri di telefono e di posta elettronica a cui il cittadino può rivolgersi per ottenere i servizi. Per quanto riguarda il personale non a tempo indeterminato³⁸⁰, le Pubbliche Amministrazioni devono pubblicare annualmente l'elenco dei titolari dei contratti a tempo determinato, le loro mansioni e la loro distribuzione tra gli uffici, e trimestralmente, il costo complessivo del personale con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi d'indirizzo politico. Allo stesso modo, le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare l'elenco degli incarichi conferito o autorizzati ai propri dipendenti. La norma ricorda anche gli obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della *performance* e alla distribuzione dei premi al personale, nonché i dati relativi alla contrattazione collettiva³⁸¹.

Per quanto riguarda gli organi d'indirizzo politico, i titolari d'incarichi politici di carattere elettivo e non, a qualsiasi livello di governo, devono rendere pubblici il loro incarico, il curriculum vitae, i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati e dei relativi compensi corrisposti, la loro situazione patrimoniale. Così come per i titolari d'incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza, l'obbligo di accesso all'informazione sussiste entro i tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla sua cessazione.

Le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicazione dei provvedimenti amministrativi adottati con particolare riferimento a quelli di autorizzazione, concessione, affidamento lavori e accordi stipulati con soggetti privati o altre amministrazioni. Sulla stessa linea, le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicazione dei dati relativi ai servizi erogati, nonché ai tempi di pagamento dell'amministrazione³⁸². Anche i rilievi effettuati dagli organi di controllo sugli atti relativi all'organizzazione dell'attività dell'amministrazione devono essere resi pubblici.

Le Pubbliche Amministrazioni hanno obbligo di pubblicazione³⁸³ e aggiornamento annuale delle informazioni relative agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato. La normativa richiama l'obbligo di pubblicazione concernente i controlli sulle imprese, gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi e dell'elenco dei soggetti beneficiari. La norma richiama la pubblicazione obbligatoria dei dati concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rinviando alla disciplina contenuta nel codice degli appalti.

Vi è l'obbligo, già previsto, di pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali, nonché del bilancio, preventivo e consuntivo e

realizzazione della trasparenza pubblica, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

³⁸⁰ I bandi di concorso per il reclutamento a qualsiasi titolo di personale presso l'amministrazione devono essere pubblici come già previsto dall'articolo 54, comma 1 del D.Lgs. 82 del 2005.

³⁸¹ In questa logica ad esempio, il Ministero delle Infrastrutture ha istituito un apposito portale 'Cantieri Italia' (<http://cantieri.mit.gov.it>) per rendere trasparente l'azione di Governo e dare la possibilità a ogni cittadino di conoscere lo stato di avanzamento dei lavori, le principali criticità, le risorse impegnate e i tempi necessari per il completamento.

³⁸² Obbligo già previsto dall'art.23 della L. 69/2009.

³⁸³ Obbligo già previsto dall'art.1, commi 587 e 735, primo periodo, della L. 296/2006 e dall'art.8, comma 1, del D.L. 98/2011.

del piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio³⁸⁴. Così le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicazione dei dati concernenti i beni immobili e la gestione del patrimonio immobiliare³⁸⁵.

La PA ha l'obbligo di pubblicità dell'attività di pianificazione e governo del territorio³⁸⁶, dei processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche³⁸⁷. In generale sussiste l'obbligo di pubblicazione e l'accesso alle informazioni ambientali³⁸⁸.

Tali norme di pubblicità si aggiungono a quanto già previsto dal Decreto 'Crescita', in base al quale a partire da agosto 2012 (le sanzioni in caso d'inadempienza sono entrate in vigore a gennaio 2013), le Pubbliche Amministrazioni, le Regioni e gli enti territoriali devono pubblicare *on line* tutti i pagamenti oltre i mille euro. Le sanzioni prevedono che la pubblicazione preventiva degli importi sia condizione legale per l'efficacia del titolo. I beneficiari possono tutelarsi segnalando l'inadempienza, mentre i dirigenti dell'amministrazione incorrono nella responsabilità patrimoniale e nel risarcimento dei danni.

Il testo sulla trasparenza tratta anche l'obbligo di pubblicazione per il Servizio Sanitario Nazionale. In particolare, le aziende sanitarie e ospedaliere sono chiamate a rendere pubbliche tutte le informazioni concernenti le procedure di conferimento degli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo, nonché degli incarichi di responsabile di dipartimento e di strutture semplici e complesse, ivi compresi i bandi e gli avvisi di selezione, lo svolgimento delle relative procedure, gli atti di conferimento. È pubblicato e annualmente aggiornato l'elenco delle strutture sanitarie private accreditate, così come gli accordi con esse stipulati. Le Regioni includono il rispetto di obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente fra i requisiti necessari all'accreditamento delle strutture sanitarie. Gli enti, le aziende e le strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario sono tenuti a indicare nel proprio sito, in un'apposita sezione denominata 'Liste di attesa', il tempi di attesa previsti e i tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata.

Il 'Piano triennale per la trasparenza e l'integrità' entra a far parte integrante del 'Piano di prevenzione della corruzione'. Tale piano deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance. Infine, si riorganizzano in modo organico le sanzioni e le responsabilità a carico dei dirigenti per il mancato, ritardato o inesatto adempimento degli obblighi di pubblicazione. In particolare, il testo unico chiarisce i compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (incaricato di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il piano di performance) e della Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni (CIVIT),

³⁸⁴ Obbligo già previsto dall'articolo 19, commi 1 e 2, e dall'art.22, comma 2, del D.Lgs. 91/2011.

³⁸⁵ Obbligo già previsto dall'articolo 97-bis, comma 1, del D.L. 1/2012.

³⁸⁶ Previsto dall'articolo 32, comma 1-bis, della L. 69/2009.

³⁸⁷ Previsto dall'articolo 9, comma 1, del D.Lgs. 228/2011 e dall'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012.

³⁸⁸ La disciplina dell'accesso alle informazioni ambientali è già prevista dall'articolo 3-sexies del D.Lgs. 152/2006.

in qualità di autorità nazionale anticorruzione con poteri di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal testo unico.

Anticorruzione

Alla CIVIT è stato attribuito il ruolo di autorità nazionale competente a coordinare l'attività di contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione³⁸⁹.

Il Presidente dell'Autorità è nominato su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione, del Ministro per la Giustizia e del Ministro dell'Interno. La Commissione può avvalersi della collaborazione della Guardia di Finanza.

La Commissione avrà poteri ispettivi e d'indagine, poteri di sollecitazione e sanzionatori nonché compiti di collaborazione con organismi stranieri paritetici. Si occuperà anche di analizzare le cause della corruzione con l'individuazione degli interventi che ne possano favorire la prevenzione e il contrasto. Il Dipartimento della Funzione Pubblica elaborerà il 'Piano Nazionale Anti-corruzione', finalizzato a coordinare le strategie di prevenzione e lotta alla corruzione sviluppate a livello nazionale e internazionale; in questa sede saranno definiti i criteri di rotazione dei dirigenti dei settori più esposti al rischio di corruzione.

In base alla legge 'anticorruzione', i magistrati (ordinari, amministrativi, contabili, così come gli avvocati dello Stato) potranno rimanere fuori ruolo per non più di cinque anni consecutivi e, nel corso della carriera, per un massimo di 10 anni. Tra i due incarichi devono, tuttavia, intercorrere almeno 5 anni. I magistrati non potranno essere membri dei collegi arbitrali e non potranno ricoprire incarichi incompatibili, stabiliti da un decreto legislativo che il Governo dovrà emanare.

Anche per i pubblici dipendenti vi è un regime delle incompatibilità riguardo gli incarichi esterni che sono suscettibili di avere ripercussioni sull'imparzialità e il buon andamento della PA. La qualità dei servizi sarà garantita attraverso l'emanazione di un codice di condotta coerente con gli obblighi costituzionali di diligenza, fedeltà e imparzialità, oltre che del perseguimento dell'esclusivo interesse della PA. Tuttavia, per i pubblici dipendenti che denunciano fatti rilevanti ai fini della corruzione ('*whistleblower*') si prevede l'immunità dalle sanzioni penali e disciplinari.

La trasparenza delle attribuzioni di posizioni dirigenziali è garantita attraverso l'imposizione alle Pubbliche Amministrazioni, in occasione dell'annuale rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile da esse utilizzate, della comunicazione di tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne all'amministrazione, individuate discrezionalmente dall'organo d'indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

Il Governo ha approvato il decreto di delega in tema di inconfertibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali nelle Pubbliche Amministrazioni. Sono stati così individuati tre ordini di cause d'inconfertibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice: *i*) le condanne penali (anche

³⁸⁹ L. 190/2012.